

La *Lesniewska* è anch' ella una perita cantante, dotata di fresca, intonatissima voce, limpida e forte negli acuti, più rimessa forse nelle note centrali. Per forestiera, sillaba più schietto, che non si crederebbe, ed egregiamente cantò, e fu anche applaudita, negli adagii della cavatina e della sua grand' aria. Se non che, ella usa troppo ed abusa de' *sottovoce*, de' trilli, delle fioriture, e qualche cosa si permise anche di mutare nell' originale pensiero del maestro e nelle cadenze. Ma più che tutto le nocque la non buona compagnia, nella quale spesso si trova: la compagnia, che in tanti incontri è fatale!

Delle donne, fu men fortunato il *Viani*, Manrico. Egli è sempre quel gentile cantante, che udimmo, e ammirammo, allora, a S. Benedetto e in altre occasioni, per la sua forza di sentire e di porgere, pel drammatico accento. Queste qualità in lui ancora rimangono, e furono anche ieri sera notate; ma o che egli fosse indisposto, e lo crediamo, o che la sua voce non sia misurata al teatro, certo ne scapitarono tutti i suoi canti, meno forse la romanza fra le scene dell' ultima parte, e il duetto, che ne conseguì col soprano.